

L'allarme del presidente di **Confcommercio**

«Molte imprese rischiano di non riaprire»

Sangalli: «Situazione drammatica, serve piano per ripartire»



Carlo Sangalli

L'INTERVISTA

«**L**a situazione è drammatica e non c'è alcun settore del commercio immune alla crisi». L'emergenza Coronavirus allarma **Carlo Sangalli**. Anche se il presidente di **Confcommercio** è convinto che il Paese possa uscirne.

Quale è il suo giudizio sul decreto Cura Italia?

«Si tratta di un punto di partenza per fare subito molto di più, in Italia ed in Europa, e per rispondere ad un'emergenza sanitaria, economica e sociale. A partire dal versante fiscale e contributivo: una moratoria delle scadenze decisamente più ampia e inclusiva, perché non è realistico pensare a una ripresa dei pagamenti da maggio e in sole cinque rate; tenere conto anche dei tributi locali e dei tanti che non rientrano, per settore o per volume di ricavi, nelle attuali previsioni di sospensione; sul credito, bene la mobilitazione delle garanzie, dal Fondo centrale di garanzia a Cassa Depositi e Prestiti, e la moratoria sui prestiti bancari fino a settembre 2020».

Ci sono altre misure che non vi soddisfano?

«Va assolutamente rivista al

rialzo la soglia massima dei 2 milioni di euro di ricavi per l'accesso al regime di sospensione delle scadenze fiscali per il mese di marzo, e penso per esempio ai grandi negozi di abbigliamento. Sull'indennità di 600 euro per autonomi e professionisti riteniamo insufficiente lo stanziamento, ma soprattutto va ripensato il meccanismo del click day. Tra le altre misure, è insufficiente il credito d'imposta per le locazioni commerciali e occorre semplificare il ricorso alla cassa integrazione».

Palazzo Chigi ha parlato di primo passo? Cosa vi aspettate per le prossime settimane?

«Risposte forti e comuni perché dopo una fase di emergenza sanitaria, serve un progetto italiano per la ricostruzione fatto di semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse e buoni investimenti pubblici. Ma anche strumenti mirati al sostegno della domanda».

Quali sono i settori più a rischio?

«La situazione è drammatica per tutte le imprese, soprattutto per la filiera del turismo, dagli alberghi alle agenzie di viaggi fino alle guide turistiche, al turismo organizzato e naturalmente tutta la ristorazione. E molte imprese, dopo questo shock, economico rischiano di non riaprire».

Come cambierà il commercio quando questa crisi sarà alle spalle?

«Previsione difficilissima, ma dobbiamo mettere tutte le imprese nella condizione di riaprire velocemente e tornare ad investire e non perdere posti di lavoro. Non sarà facile, ma l'Italia ne verrà fuori».—

M. D. B.

